LA TRADUZIONE DELLA SACRA SCRITTURA NEL LADINO DOLOMITICO: RILEVANZA E DIFFICOLTÀ *

Dr. Ruth VIDESOTT
Libera Università di Bolzano
ruth.videsott1@unibz.it

Summary The following contribution aims to introduce an important research project delaing with the translation of the Holy Scripture into Dolomitic Ladin. Since this is the only Rhaeto-Romanic language not having the translation of the whole Bible (there is a Romansh and a Friulian Bible already), this project fills an important culture gap and represents an effort to create neologisms and new words in the field of philosophy and theology and to improve lexical fields that have not been much elaborated yet. More than this, the translated text and the already existing Ladin parts of the Bible are also an important source to study some linguistic aspects of Dolomitic Ladin, so to say syntactical and lexical questions. Therefore, the principal focus of the presentation will be given to the different difficulties and challenges encountered during the translation process of the four gospels concerning lexical, semantical and syntactical aspects of the language.
Keywords: translation, minority language, Dolomitic Ladin, Rhaeto-Romance philology and linguistics, Bible.

0. Introduzione

L'intento di questo articolo è di presentare gli obiettivi e le difficoltà riscontrate nella realizzazione di una traduzione della Sacra Scrittura nel ladino dolomitico, più esattamente nella lingua scritta unificata di tale gruppo di idiomi, il ladin dolomitan (= LD). L'importanza di tale progetto, in fase di realizzazione dal settembre 2012 presso la Ripartizione ladina della Libera Università di Bolzano, esula da meri aspetti linguistici o traduttologici. *In primis*, la Bibbia è un libro *sui generis*, in quanto libro sacro, e perciò sottomessa al vincolo che il contenuto religioso veicolato dalla versione originale non deve essere alterato dalla traduzione. Si aggiunge poi l'importanza culturale che la Bibbia ha avuto e ha tuttora nel mondo cristiano. Infine, il Concilio Vaticano II, autorizzando le lingue popolari nella celebrazione della liturgia, ha dato un impulso fondamentale per la traduzione della Sacra Scrittura anche nelle lingue minoritarie dell'area cattolica. Il cristianesimo protestante invece aveva favorito fin dall'inizio la traduzione della Bibbia nelle lingue popolari.

* *The Translation of the Holy Scripture in Dolomitic Ladin: Importance and Difficulty.*

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Questa differenza è ben visibile, se si analizza la presenza di traduzioni della Bibbia nei tre tronconi del retoromanzo, il romancio grigionese, il friulano e il ladino dolomitico. Il romancio è stato presto raggiunto dalla riforma protestante e può vantare come primo libro stampato una traduzione del Nuovo Testamento (BIFRUN 1560). La prima traduzione completa della Bibbia in uno degli idiomi romanci risale al 1679. Si tratta della *Bibla gronda* o *La Sacra Bibla* (*La Sacra Bibla. Quai Ais Tout La Sancta Scrittüra*) di Jachen Töna Vuolp e Jachen Dorta à Vulpera, tradotta in vallader. Per la prima Bibbia completa in friulano bisogna invece attendere la fine del XX secolo: la *Bibie par furlan* di Checo Placereani e Antonio Bellina è stata pubblicata in 7 volumi fra il 1984 e il 1993 e poi raccolta in un unico volume nel 1997 (BIBB. FURL.).

Il ladino dolomitico è perciò attualmente l'unico gruppo retoromanzo a non possedere una traduzione della Sacra Scrittura completa. Esiste invece una traduzione completa del Nuovo Testamento in gardenese (MORODER 2005), nonché del *Vangelo di san Marco* (CRAFFONARA 1984), di *san Matteo* (SOTTARA 1999) e delle letture e delle parti dei vangeli previsti per la celebrazione della liturgia (LEZIONAR 2003; 2003; 2004; 2004a) in ladino della Val Badia (Rubatscher 2014) e in parte in fassano. Lo stesso Moroder (MORODER 2005) ha tradotto numerosi passaggi del Vecchio Testamento, pubblicandoli in un'opera nel 2015 (MORODER 2015). La Val Badia e la Val Gardena fanno parte della diocesi di Bolzano-Bressanone, una delle poche diocesi trilingui dell'Italia (tedesco-italiano-ladino). Nelle valli di Fassa (Arcidiocesi di Trento), Fodom/ Livinallongo e Ampezzo (diocesi di Belluno), dove il ladino non è riconosciuto come lingua liturgica, le traduzioni di testi biblici sono invece limitate a singoli passaggi[1].

Un aspetto linguistico della traduzione della Sacra Scrittura è l'ampliamento del lessico specifico in diversi campi semantici, come per esempio nella filosofia e nella teologia.

Inoltre, le traduzioni bibliche sono state in molti casi uno strumento importante per l'implementazione di una variante standard, non solo di grandi lingue di scrittura europee, come il tedesco (Lutero, 1543), ma anche di lingue minori (*cf.* l'elenco in Videsott 2013). Nel caso del ladino dolomitico, la proposta per una lingua scritta unificata, il LD, esiste da 25 anni, ma è discussa in modo molto controverso (*cf.* Videsott 2014; Videsott R. 2014c). Anche in questo caso perciò la traduzione della Bibbia potrebbe contribuire in maniera positiva alla sua implementazione, ed essere occasione per la definizione delle questioni lessicali, morfo-sintattiche e sintattiche non ancora regolamentate in dettaglio. In particolare, tra gli idiomi che confluiscono nel LD esistono importanti differenze tipologiche a livello sintattico, essendo gli idiomi settentrionali (ladino della Val Badia, Gardenese) a struttura TV_2X

[1] Il fassano rappresenta in questo caso un'eccezione, in quanto nel 2007 sono state tradotte parti dei vangeli per una trasmissione radiofonica fassana (CIGOLLA).

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

(verbo secondo), mentre gli idiomi meridionali (fassano, fodom ed ampezzano) hanno normalmente la struttura SVO (*cf.* Benincà/ Haiman 1992; Gallmann *et al.* 2013).

1. Il progetto di traduzione in dettaglio

Come base empirica della traduzione in LD che stiamo realizzando abbiamo allestito una banca dati con le seguenti versioni linguistiche:

(a) l a t i n o (LAT/lat.), la lingua di partenza per la traduzione: per tale lingua è stata scelta la *Nuova Vulgata* (o *Neovulgata*: *Bibliorum Sacrorum nova vulgata editio*) del 1979, che rappresenta la versione ufficiale per la liturgia latina della Chiesa Cattolica;

(b) i t a l i a n o (ITA/it.), lingua limitrofa del ladino e una delle lingue tradizionali della prassi religiosa nelle vallate ladine, nella versione de *La Sacra Bibbia*, traduzione italiana cattolica ufficiale della CEI del 2008;

(c) t e d e s c o (DT/dt.), lingua limitrofa del ladino e attualmente lingua della prassi religiosa soprattutto nella Val Gardena, nella versione della *Einheitsübersetzung* del 1980, la traduzione ufficiale per la liturgia cattolica tedesca;

(d) r o m a n c i o g r i g i o n e s e (RG/rg.), a titolo di confronto: per i vangeli di Matteo, Marco e Giovanni facciamo riferimento alla traduzione in *Rumantsch Grischun* di Gion Tscharner del 2006, 2010 e 2012; per le parti restanti usiamo la *Soncha Scrittüra* di Jachen Ulrich Gaudenz e Rudolf Fili nella seconda edizione del 1980 (GAUDENZ 1980) – la traduzione completa della Bibbia più recente disponibile, in vallader;

(e) f r i u l a n o (FUR./fur.), a titolo di confronto: ci basiamo su *La Bibie par furlan* del 1997 (BIBB. FURL.) di Checo Placereani e Antonio Bellina;

V e r s i o n i l a d i n e e s i s t e n t i. Sono disponibili, come menzionato *supra*:

(a) per il g a r d e n e s e (GRD./grd.): la traduzione completa del Nuovo Testamento di Moroder (MORODER 2005) e le parti tradotte del Vecchio Testamento (MORODER 2015);

(b) per il l a d i n o della Val Badia (LVB./lvb.): la traduzione di quelle parti del Nuovo e Vecchio Testamento che rientrano nell'uso liturgico (LEZIONAR 2003; 2003; 2004; 2004 = LVB_2); in quest'ultimo idioma sono disponibili inoltre la traduzione dei vangeli di san Matteo (SOTTARA) e di san Marco (CRAFFONARA = LVB_1).

(c) per il f a s s a n o (FAS./fas.): la traduzione di quelle parti dei vangeli che rientrano nell'uso liturgico (CIGOLLA).

Per i restanti idiomi, f o d o m (FOD./fod.) e a m p e z z a n o (AMP./amp.), esistono soltanto traduzioni sporadiche, nonché alcune traduzioni storiche, soprattutto della *Parabola del Figliol prodigo*, realizzate però con scopo dialettologico e non religioso (Haller 1832; Lunelli *et al.* 1986; Vian 1864).

Come versione di partenza per la traduzione del Nuovo Testamento (fase di lavoro attualmente in corso) è stata scelta la versione latina della *Vulgata* in quanto versione di riferimento per la chiesa occidentale e in quanto varietà linguistica più

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

vicina al ladino, varietà neolatina. In una fase di revisione è previsto il controllo della traduzione sui testi originali in greco.

3. Problematiche della traduzione

Il LD rientra nella tipologia delle lingue di compromesso, cioè delle lingue standard formate intenzionalmente dopo il secolo XVIII. Rispetto ai processi di standardizzazione precedenti, come sono riscontrabili nelle grandi lingue di scrittura italiano, tedesco, francese, inglese ecc., in quest'ultimo caso le regole della variante standard sono state definite *a priori* e implementate in un tempo relativamente breve (Videsott 2013). Inoltre, il LD presenta la caratteristica di non essere l'elaborazione di una variante già in uso, ma il risultato di una formazione eseguita secondo principi predefiniti (frequenza, regolarità, trasparenza), proposti dal linguista svizzero Heinrich Schmid (per esempio il *Rumantsch Grischun*, creato dallo stesso Heinrich Schmid, e il macedone standard). Sebbene tale standardizzazione venga criticata da una parte della popolazione interessata, la quale la ritiene „artificiale", il risultato finale non differisce dalle caratteristiche delle lingue standard nate in maniera „naturale", in quanto si riscontrano gli stessi processi di deregionalizzazione e di mescolanza, soprattutto nel lessico. La diversità maggiore consiste nei tempi di attuazione: il lessico „standard" di una grande lingua di scrittura europea è normalmente il risultato di un processo di selezione durato più secoli. Nelle lingue di compromesso, come il LD, tale scelta deve essere operata quasi sempre *a priori*, e perciò in tempi molto stretti. Un esempio concreto ci è dato da alcune forme presenti nel Nuovo Testamento (nel nostro caso: nei quattro vangeli), dove per la traduzione in ladino si devono operare necessariamente delle scelte, come lo dimostrano i seguenti casi:

Tab. 1: lat. *genere* 'generare' (*Mt* 1:2)

LAT	Abraham ***genuit*** Isaac, Isaac autem genuit Iacob, Iacob autem genuit Iudam et fratres eius.
ITA	Abramo **generò** Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli.
DT	Abraham **war der Vater von** Isaak, Isaak von Jakob, Jakob von Juda und seinen Brüdern.
RG	**Dad** Abraham **deriva** Isac, dad Isac Jacob, e da Jacob derivan Juda e ses frars.
FUR	Abram al **gjenerà** Isac; Isac al gjenerà Jacop; Jacop al gjenerà Gjude e i siei fradis.
GRD	Abràm **fova l pere de** Ìsach, Ìsach de Giacóbe, Giacóbe de Giuda y si fredesc.
LVB_1	Abram **á albü** Isach, Isach á albü Iacob, Iacob á albü Iüda y sü fredesc.
LVB_2	Àbraham **ê le pere de** Ìsach, Ìsach de Iàcob, Iàcob de Iüda y de sü fredesc.
LD	Abram **à abù** Isach, Isach à abù Giacobe, Giacobe à abù Giuda y si fredesc.

La tabella mostra che di tutte le versioni confrontate soltanto il testo italiano e friulano utilizzano un cognato del verbo latino (ita. *generò*, fur. *gjenerà*). La tradu-

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

zione ufficiale cattolica tedesca invece si serve della costruzione dt. *war der Vater von* 'era il padre di', discostandosi dalla traduzione protestante luterana che traduce alla lettera con dt. *zeugen* 'generare': „Abraham zeugte Isaak. Isaak zeugte Jakob. Jakob zeugte Juda und seine Brüder" (LUTERO, p. 1404). La traduzione cattolica tedesca è stata presa a modello per due delle traduzioni ladine (MORODER 2005, p. 17 [GRD] e LEZIONAR 2004, p. 26 [LVB_2]). Il ladino avrebbe avuto a disposizione anche il cognato del verbo latino, lad. *generé* 'generare'. La parola è documentata in quasi tutti i dizionari moderni (amp. *jenerà* 'generare, far nascere' [VOCAB. AMP., p. 205], lvb. *generè* 'zeugen, erzeugen' [WDG, p. 779], grd. *generé* 'zeugen, gebären' [WDGL, p. 530], fod. *generé* 'generare; hervorbringen, schaffen' [DFTT, p. 213]), e sebbene si tratti chiaramente di un prestito, può vantare una certa antichità; prima documentazione in Alton (1879: 221): *gieneré* 'erzeugen'. Ciò nonostante, non è entrato a fare parte della lingua comune. Questo lo si evince anche dalla terza traduzione ladina disponibile (LVB_1 = CRAFFONARA; la prima in ordine cronologico). Il traduttore in questo caso ha optato per il lessema „popolare" designante l'atto di avere un bambino: il semplice verbo *avei* 'avere'. La scelta per la traduzione standard in LD è caduta proprio su questa proposta in quanto forma autonoma e tipica per il ladino, anche se la semantica ('ha avuto') è più risultativa e meno attiva rispetto al *genuit* 'generò' della versione latina di partenza. Questo esempio mostra uno dei criteri di scelta del lessico per la traduzione in LD: la tipicità e caratteristica di un determinato lessema. Questo criterio naturalmente può valere soltanto finché la semantica del lessema ladino copre quella della parola della versione di base. Visto che nel nostro caso si tratta di una genealogia che sottolinea la continuità tra il patriarca Abramo e Gesù, la traduzione in LD mediante *avei* 'avere' rende esattamente questo concetto. Abbiamo perciò preferito questa traduzione a quella mediante il prestito *generé* e alla traduzione dal tedesco *fova l pere de* 'era il padre di'.

Anche la traduzione romancia presenta una traduzione autonoma: *Dad* [...]*deriva* [...] 'Da [...] deriva [...]'. Si tratta però di un'innovazione, in quanto le versioni precedenti impiegano senza eccezione *generar*: BIBB. 1870 (vallader): *Abraham generet Isac* [...]; GAUDENZ/FILI 1980 (vallader): *Abraham generet ad Isaac* [...]. Attribuiamo questa traduzione alla tendenza generale delle traduzioni protestanti più recenti di utilizzare un lessico meno 'tecnico' e più neutrale.

Tab. 2: lat. *Magi* 'Magi' (*Mt* 2:1)

LAT	Cum autem natus esset Iesus in Bethlehem Iudaeae in diebus Herodis regis, ecce **Magi** ab oriente venerunt Hierosolymam.
ITA	Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni **Magi** vennero da oriente a Gerusalemme.
DT	Als Jesus zur Zeit des Königs Herodes in Betlehem in Judäa geboren worden war, kamen **Sterndeuter** aus dem Osten nach Jerusalem.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

RG Jesus è naschì en la citad da Betlehem en Judea, cura ch'il retg Herodes regiva a Jerusalem. Curt suenter la naschientscha èn **astrologs** da l'Orient rivads a Jerusalem.

FUR Dopo che Gjesù al jere nassût a Betlem in Gjudee, sot dal re Erode, ve' che a rivàrin a Gjerusalem dal orient **magjos** e a domandàrin.

LVB$_1$ Canche Gejù é nasciü a Betlehem tla Iudea, al tëmp dl re Erode, él rové dal Oriënt a Ierusalem valgügn **sapiënć.**

GRD Canche Gejù ie nasciù al tëmp de Erode a Betlëm tla Giudea, iel dal urient ruvà a Gerusalem n valgun **Magi** y à damandà.

LVB$_2$ Do che Gejù ê nasciü al tëmp dl re Eròdes a Bètlehem tla Iudea, él gnü a Ierùsalem **scienzià** dal oriënt.

FAS Nasciù Gejù a Betlem de Giudea, canche l'era vif l re Erode, zeche **Magi** é rué da orient a Gerusalem.

LD Canche Gejù fova nasciù, al temp dl re Erode, a Betlem tla Giudea, él vegnù n valgugn **sapienc** dal orient a Gerusalem.

Come già nell'esempio precedente, anche in (2) la versione italiana e friulana usano un cognato della parola latina: ita. *Magi*, fur. *magjos*. La parola italiana è utilizzata come prestito anche nella versione gardenese e fassana, ed è presente anche in altri idiomi ladini: lvb. *I ré magi* (PIZZININI, p. 131); amp. *i ré máje* (VOCAB. AMP., p. 435); la traduzione era presente anche nella versione grigionese BIBB. 1870). Le altre traduzioni invece usano lessemi indicanti 'sapienti, scienziati' oppure più precisamente 'astrologhi'. In relazione all'Epifania, in ladino è diffusa la locuzione grd. *I Trëi Rëiesc* 'tre re [*i.e.* I Re magi]' (LARDSCHNEIDER, p. 141; WDGL, p. 267), lvb. *I Trëi Resc* (WDG, p. 457), fod. *i trei rësc* (DFTT, p. 354), traduzione calco dal ted. *die [heiligen] drei Könige* 'i tre re [magi]'. L'identificazione dei personaggi in questione come 're' appartiene alla tradizione popolare. L'etimologia dell'it. *mago* (pl. *maghi* 'Chi esercita la magia; illusionista, prestidigitatore; persona che esercita un grande fascino; persona dotata di eccezionale abilità tecnica e capacità professionale'; pl. *magi* 'sacerdote dell'antica religione zoroastriana che praticava l'astrologia e la divinazione' [ZINGARELLI, p. 1311]) ci riconduce invece attraverso lat. *măgus*, gr. *μάγος* all'antico persiano *magush* 'antico sacerdote persiano', il quale si occupava di scienze e dell'interpretazione dei sogni. La traduzione luterana si riallaccia all'aspetto di 'sapiente': *...da kamen Weise aus dem Morgenland* (LUTERO, p. 1405). La traduzione cattolica invece specifica in *Sterndeuter* 'astrologi', traduzione ripresa dalla versione grigionese moderna. Nessuna delle versioni ladine esistenti ha optato per *astrologh*, parola evidentemente ritenuta troppo 'tecnica'. Tra le traduzioni rimanenti, quella scelta da CRAFFONARA (LVB$_1$: *sapient*, in sintonia con la traduzione *sabis* 'sapienti' delle opere grigionesi precedenti GAUDENZ/FILI 1980) rende esattamente il concetto e perciò è stata scelta per la traduzione standard. La parola *scienzié* 'scienziato' finalmente ha una connotazione troppo moderna per essere usata in relazione ai magi biblici.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Tab. 3: lat. *virgo* 'vergine' (*Mt* 25:1)

LAT	Tunc simile erit regnum caelorum decem **virginibus**, quae accipientes lampades suas exierunt obviam sponso.
ITA	Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci **vergini** che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.
DT	Dann wird es mit dem Himmelreich sein wie mit zehn **Jungfrauen**, die ihre Lampen nahmen und dem Bräutigam entgegengingen.
RG	Cura che Dieu è per finir sia ovra, vegn quai ad esser sco en la suandanta istorgia: Diesch **giuvnas** han prendì lur lampas ed èn idas encunter al spus
FUR	Sichè il ream dai cîi al sarà compagn di dîs **fantatis** ch'a cjapàrin sù i lôr ferâi e a saltàrin fûr incuintri al nuviç.
LVB_2	Cun le rëgn dl cil saràra sciöche cun diesc **jones** che à tut sües löms y ti é jüdes adincuntra al nüc.
GRD	Cun l rëni dl ciel sarala coche cun la diesc **jëunes** che ova tëut si lampes y fova jites ancontra al nevic.
FAS	L regn del ciel sarà valif a diesc **vergini** che à tout soe làmpede e le é jite fora encontra so spos.
LD	Con l regn dl ciel saràla spo coche con les diesc **sonseles,** che à tout sies lums y ti é judes encontra al nevic.

Si nota che sia l'italiano che il tedesco usano l'equivalente del lat. *virgo, virginis*: ita. *vergini*, dt. *Jungfrauen* 'donna in condizione di verginità; fanciulla, ragazza, donna non sposata' (ZINGARELLI, p. 2529). L'aspetto della verginità non è però centrale nel passaggio citato: nell'originale greco esse vengono definite *παρθένοι* (*parthénoi*) (*Mc* 1:23, *Lc* 1:27, *At* 21:9):

> Damit sind junge, unverheiratete Frauen gemeint, die nach antiker Auffassung als Jungfrauen galten. Jungfräulichkeit oder sexuelle Enthaltsamkeit ist jedoch nicht zentral für ihre Rolle innerhalb der Erzählung. Aufgrund des relativ frühen Alters bei der Eheschließung (13-16 Jahre) würden wir heute eher von „Mädchen" als von „Frauen" reden. Als *parthenoi* sind sie allerdings im heiratsfähigen Alter (also keine kleinen Mädchen) (Mayordomo 2007: 497).

Ciò significa che vergine ha in questo caso il significato di ita. 'fanciulla non sposata' (DELI) e dt. 'ehrende Bezeichnung eines herangewachsenen Mädchens'[2]. Il legame con la verginità in senso di rapporto sessuale non è quindi il significato principale nella parabola, le vergini potrebbero quindi essere piuttosto delle damigelle che accompagnano la sposa (LUTERO, p. 1448). Per quanto riguarda le varietà retoromanze qui presentate, è interessante osservare che il corrispondente di lat. *virgo*, *virginis*, non viene proposto tranne che nella versione fassana, benché esista per ogni

[2] On-line: *http://woerterbuchnetz.de/DWB/?sigle=DWB&mode=Vernetzung&lemid=GJ01484* (25.06.2014).

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

varietà: rg. *virgina*, fur. *virgine*, lvb. *viria*, grd. *verginn*, amp. *vèrjine*, fas. *vèrgine*. Secondo il EWD (vol. VII, p. 302), il lessema *vergine* nel LD si riferisce però esclusivamente alla Vergine Maria:

> Es handelt sich bei diesem Worte um einen Italianismus aus der Kirchensprache; das Wort wird nicht in medizinischem Sinne verwendet, sondern bezieht sich ausnahmslos auf die „Jungfrau Maria" (z.B.: „Oh Vergine y Uma Maria", Laldun l' Signur, S. Martin de Tor 1984, 833).

Le traduzioni proposte per le varietà retoromanze si avvicinano quindi quasi tutte al significato di 'giovane donna, fanciulla': rg. *giuvnals*, ita. 'ragazzine, signorine'; fur. *fantate*, lvb. *jones*, grd. *jeunes*, ita. 'giovani, ragazze'. Per la versione del ladino standard proponiamo, contrariamente al principio di maggioranza, il sostantivo *sonseles*, un prestito del veneziano antico *donçelo*, *-a* 'ragazzo, ragazza'. Nel ladino attuale il sostantivo *sonsela* ha il significato di ita. 'damigella', quindi di giovane donna che accompagna la sposa. Tale sostantivo possiede quindi le caratteristiche semantiche che si avvicinano molto al significato richiesto.

4. Aspetti morfo-sintattici

Per quanto riguarda le diverse difficoltà morfo-sintattiche riscontrate, ci limiteremo all'illustrazione di un esempio che riguarda le divergenze nell'uso dell'articolo determinativo davanti ad alcuni sostantivi. La tabella *4* riportata qui sotto illustra l'omissione dell'articolo davanti al sostantivo *soredl* 'sole'.

Tab. 4: Omissione dell'articolo davanti lvb. *sorëdl*, ld. s*oredl* 'sole'

Mt 24:29

LAT	Statim autem post tribulationem dierum illorum, **sol** obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de caelo, et virtutes caelorum commovebuntur.
ITA	Subito dopo la tribolazione di quei giorni, **il sole** si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.
DT	Sofort nach den Tagen der großen Not wird sich **die Sonne** verfinstern und der Mond wird nicht mehr scheinen; die Sterne werden vom Himmel fallen und die Kräfte des Himmels werden erschüttert werden.
RG	Dalunga suenter quest temp da sgarschur vegn **il sulegl** a sa stgirentar e la glina na vegn betg pli a splendurar. Las stailas vegnan a crudar giu dal tschiel e l'urden dal tschiel vegn ad ir en malura.
FUR	Subit dopo de tribulazion di chei dîs, **il soreli** si scurissarà, la lune no darà plui la sô lûs, lis stelis a colaran jù dal cîl lis fuarcis dal cîl a saran savoltadis.
LVB_1	Atira do i dis dla gran tribulaziun, s'ascurarà **sorëdl** y la löna ne darà nia plü, les stëres tomarà dal cil y les forzes dl cil gnarà scassades decà.
GRD	Riësc do la tribulazions de ch'i dis se scurerà **l surëdl**, la luna ne dajerà nia plu linëus, la stëiles tumerà ju dal ciel y la forzes dl ciel unirà scassedes.
LD	Atira do les tribolazions de chi dis se ascurarà **soredl** y la luna ne darà nia plu, les steiles tomarà ju dal ciel y les forzes dl ciel vegnirà rosededes.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Mc 1:32

LAT Vespere autem facto, cum occidisset **sol**, afferebant ad eum omnes male habentes et daemonia habentes.

ITA Venuta la sera, dopo il tramonto **del sole**, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

DT Am Abend, als **die Sonne** untergegangen war, brachte man alle Kranken und Besessenen zu Jesus.

RG La saira tard, cur ch'**il sulegl** era ì sut, è la glieud vegnida cun tut ils malsauns e malspiertads tar Jesus.

FUR Soresere, dopo lât a mont **il soreli**, j menavin denant ogni sorte di malâz e di indemoneâz.

LVB_1 Da sëra, dô che **sorëdl** ê florì, condejôn da Gejù düć i amarà y i indemonià.

GRD Sula sëira, do che **l surëdl** fova flurì, ai purtà da Gejù duc i amalei y ndemuniei

LVB_2 Da sëra, do che **sorëdl** ê florì, àn condüt düć i amarà y i indemonià da Gejù.

FAS Da sera, dò l fiorir de**l soreie**, i ge à portà duc i malé e chi che aea ite l malan.

LD Sun la seira, do che **soredl** fova florì, ti àn porté a Gejù duc i amalés y i endemoniés.

Mc 13:24

LAT Sed in illis diebus post tribulationem illam **sol** contenebrabitur, et luna non dabit splendorem suum.

ITA In quei giorni, dopo quella tribolazione, **il sole** si oscurerà, la luna non darà più la sua luce.

DT Aber in jenen Tagen, nach der großen Not, wird sich **die Sonne** verfinstern und der Mond wird nicht mehr scheinen.

RG Suenter quest temp da sgarschur vegn **il sulegl** a sa stgirentar e la glina na vegn betg pli a splendurar.

FUR In chei dîs, dopo di chê tribulazion, **il soreli** si scurissarà e la lune no darà plui la sô lûs.

LVB_1 Y n bel dé, do chës tribolaziuns, gnará **sorëdl** döt scür, la löna pordará so lominus.

GRD Te chëi dis do la gran tribulazion, se scurerà **l surëdl,** la luna ne dajerà nia plu linëus.

LVB_2 En chi dis, do la gran tribulaziun, s'ascurarà **sorëdl**, y la löna ne darà nia plü.

FAS Te chi dis, dò chela tribolazion, **l soreie** doventarà scur, la luna no sgalizarà più.

LD Ma en chi dis atira do la tribolazion, se ascurarà **soredl** y la luna ne darà nia plu.

I casi di omissioni dell'articolo sono limitati nel ladino dolomitico. Secondo la grammatica normativa del ladino della Val Badia, si può omettere l'articolo nei seguenti casi: davanti a nomi propri; in certi casi, quando le preposizioni *da*, *de* e *a* precedono l'articolo (Gasser 2000: 62-65); quando si tratta di un vocativo (*ibidem*: 64). Il sostantivo ld. *soredl* 'sole' rappresenta un caso particolare. I sostantivi *soredl* 'sole' e *Die* 'Dio' rappresentano i soli casi di omissione dell'articolo quando hanno la funzione di soggetto (*ibidem*). In effetti, già Elwert (1943: 140) fa notare che *soredl* non richiede l'articolo in casi particolari:

> Ohne Artikel wird soreye gebraucht in den Redewendungen: 1. 'Leva soreye' „Die Sonne geht auf", 2. 'Soreye fyor' „Die Sonne geht unter". Dieser Gebrauch ist gemeinzentralladinisch und erklärt sich leicht als Personifikation der Sonne.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Nell'affrontare la medesima problematica Craffonara (2006: 12-13) conferma l'argomentazione di Elwert riguardante la personificazione del sole. Il culto o l'adorazione del sole era un rito molto praticato nell'area alpina-dolomitica, e ciò ha fatto di *soredl* un nome proprio. Storicamente l'omissione dell'articolo davanti a *soredl* è quindi una caratteristica molto diffusa del ladino. Nei testi più antichi, in effetti, l'uso dell'articolo davanti a tale sostantivo è molto raro[3], soprattutto nei testi dell'800. Già nella prima parte del XIX secolo si nota una certa affluenza dell'articolo determinativo, mentre a partire dal 1950 l'uso dell'articolo sembra essere un fenomeno di ampio utilizzo, avvenuto soprattutto nell'ampezzano e nel fassano, mentre nel livinallese si manifesta maggiormente l'omissione dell'articolo. Per quanto riguarda il gardenese e il ladino della Val Badia, è interessante osservare l'alternanza in base all'autore/ scrittore, ma anche per queste due varietà prevale l'uso dell'articolo determinativo. Queste osservazioni si rispecchiano a grandi linee anche nelle raccolte lessicografiche. Nei dizionari tradizionali del ladino dolomitico i fraseologismi della voce 'sole' sono nella maggior parte senza articolo: *sorëdl florësc* 'sole tramonta' (Alton 1879); *sorëdl florësh* 'il sole tramonta' (PIZZININI), *sté a surëdl* 'stare al sole' (LARDSCHNEIDER); *soràdl lèva* 'sorge il sole' (VOCAB. BAD.-IT. 1950); *sorëdl turgher*, 'sole pallido', *sorëdl florësc* 'il sole tramonta' (EW); *fior soreie* 'tramonta il sole', ma *Leva l soreie* 'sorge il sole' (MAZZEL). Anche alcuni dizionari moderni hanno mantenuto la forma senza articolo, come WDG (*löm de sorëdl* 'la luce del sole', *sorëdl floresc* 'il sole tramonta'), DILF 2001 (*leva soreie* 'sorge il sole', *fioresc soreie* 'tramonta il sole'). Nei dizionari moderni delle varietà gardenese, ampezzano e livinallese invece, i fraseologismi non presentano più questa caratteristica: *l surëdl flëur, l surëdl va dojù* 'il sole tramonta' (WDGL); *l sorogle l leva* 'il sole si alza' (DFTT); *sul sól florì* 'al crepuscolo' (CROATTO 1986); *sul sól leà* 'al sorgere del sole', *sul sol fiorì* 'al tramonto del sole' (VOCAB. IT.-AMP.). Già nel LW *soréje* è accompagnato dall'articolo *l daš l soréje* 'splende il sole', *l fioréš l soréje* 'tramonta il sole'. Nella nostra traduzione proponiamo l'omissione dell'articolo nei casi illustrati dove *soredl* è soggetto, perché questo fenomeno rappresenta una particolarità storica del ladino dolomitico, la quale è stata soggetto a cambiamenti a partire dalla seconda metà del XIX secolo. La medesima argomentazione non vale invece per l'omissione dell'articolo davanti ai sostantivi *pere y uma* 'padre e madre' e *ciel y tera* 'cielo e terra', come illustrato nelle tabelle *5* e *6*:

Tab. 5: Omissione dell'articolo davanti lvb. *cil y tera*, grd. *ciel y tiëra*

Mt 24:35

LAT	**Caelum et terra** transibunt, verba vero mea non praeteribunt.
ITA	**Il cielo e la terra** passeranno, ma le mie parole non passeranno.
DT	**Himmel und Erde** werden vergehen, aber meine Worte werden nicht vergehen.
RG	**Tschiel e terra** vegnan ad ir a fin, ma mes pleds vegnan a restar.

[3] On-line: *http://vll.ladintal.it* (25.06.2014).

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

FUR **Il cîl e la tiere** a passaran, ma lis mês peraulis no passaran.
LVB_1 **Cil y tera** passarà, mo mies parores ne passarà nia.
GRD **Ciel y tiëra** passerà, ma mi paroles ne passerà nia.
LVB_2 **Cil y tera** passarà, mo mies parores ne passarà nia.
LD **L ciel y la tera** arà na fin, ma mies paroles restarà per tres.

Mc 13:31
LAT **Caelum et terra** transibunt, verba autem mea non transibunt.
ITA **Il cielo e la terra** passeranno, ma le mie parole non passeranno.
DT **Himmel und Erde** werden vergehen, aber meine Worte werden nicht vergehen.
RG **Tschiel e terra** vegnan ad ir a fin, ma mes pleds vegnan a restar.
FUR **Il cîl e la tiere** a passaran, ma lis mês peraulis no passaran gran.
LVB_1 **Le cil y la tera** passará, mo mies parores no.
GRD **L ciel y la tiëra** passerà, ma mi paroles ne passerà nia.
LVB_2 **Cil y tera** passarà, mo mies parores ne passarà nia.
FAS **L ciel e la tera** passarà, ma mi parole no passarà.
LD **L ciel y la tera** arà na fin, ma mies paroles no.

Tab. 6: Omissione dell'articolo davanti gr. *pere y oma* (*Mt* 19:19)

LAT **Honora patrem et matrem** et diliges proximum tuum sicut teipsum.
ITA **Onora il padre e la madre** e amerai il prossimo tuo come te stesso.
DT **Ehre Vater und Mutter**! Und: Du sollst deinen Nächsten lieben wie dich selbst!
RG E ti duais **onurar tes bab e tia mamma** ed amar tes proxim sco tatez!
FUR **Onore il pari e la mari** e tu amarâs il to prossim come te in persone.
GRD **Unerea pere y oma**, ama ti proscim coche te nstës.
LD **Onoreia l pere y la oma**, ama ti proscim sciche te enstes.

I due esempi rappresentano due casi di omissione non caratteristici del LD. A prima vista potrebbe sembrare un influsso del testo tedesco, il quale non fa uso dell'articolo, *Himmel und Erde werden vergehen; Ehre Vater und Mutter*. Il testo italiano propone in effetti l'articolo in entrambi i casi. Il tedesco è caratterizzato da numerosi esempi di omissione dell'articolo, come nei casi dove abbiamo sequenze di sostantivi con congiunzioni copulative, come nel già citato *Himmel und Erde, Ehre Vater und Mutter* (DUDEN, p. 902-903). Nel ladino dolomitico alcune costruzioni fisse con coppie di sostantivi specifici non prevedono l'articolo determinativo, come per esempio lvb. *ester füch y flama* 'essere fuoco e fiamma', grd. *strité sciche cian y giat* 'litigare come il cane e il gatto', lvb. *por munts y por valades* 'per monti e vallate' (Gallmann *et al.* 2010: 53). Nei casi illustrati sopra non si tratta invece di tali costruzioni. L'italiano e il tedesco fanno un uso più frequente di tali coppie idiomatiche o coppie chiuse (Renzi *et al.* 1988: 403-404; Gallmann *et al.* 2010: 45-53). L'esempio grd. *ciel y tiëra passerà*; lvb. *cil y tera passarà*, it. 'Il cielo e la terra passeranno', rappresenta un caso dove il sostantivo o, in questo caso, il binomio funge da soggetto, seguito da un verbo intransitivo, a differenza dell'esempio grd. *unerea pere y oma* 'Onora il padre e la madre', dove abbiamo una

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

coppia di sostantivi che dipendono dal verbo transitivo e richiedono in questo caso l'uso dell'articolo (*ibidem*: 33-34). In merito all'ultimo esempio citato si potrebbe trattare per lo più di una determinazione dovuta a conoscenze comuni (Renzi *et al.* 1988: 398-399), cioè al fatto che il lettore sappia di quale madre e padre si stia parlando. Anche in questo caso l'articolo determinativo è obbligatorio. Inoltre si tratta di una coppia di sostantivi che fungono da oggetto e sono quindi accompagnati da un articolo determinativo (Gallmann *et al.* 2010: 34). Non trattandosi di eccezioni o di sostantivi specifici, nella traduzione del ladino standard proponiamo in entrambi i casi il mantenimento dell'articolo determinativo, come è previsto per il ladino dolomitico.

5. Conclusione

La breve analisi di alcune problematiche lessicali e morfo-sintattiche nella traduzione della Sacra Scrittura nel ladino standard ha mostrato in prima linea la varietà linguistica all'interno del ladino dolomitico stesso e all'interno di tutta l'area retoromanza, se prendiamo in considerazione anche le traduzioni romance e friulane. Questa varietà linguistica indica in prima linea le difficoltà e le problematiche di unificazione di cinque idiomi che mirano a mantenere le loro caratteristiche[4] lessicali e non solo, cercando allo stesso tempo di non distanziarsi dal testo di partenza. Il lavoro qui presentato vuole quindi anche dimostrare, oltre alla sua importanza a livello culturale, religioso e liturgico, che la lingua standard non è quindi una lingua artificiale, ma viene elaborata e sviluppata sulla base delle caratteristiche del ladino, cercando, laddove sia possibile, di appoggiarsi al principio di maggioranza, sia nelle scelte lessicali e morfo-sintattiche che in quelle puramente sintattiche. Ovviamente, come si può osservare nei vari esempi illustrati, non sempre il principio di maggioranza sembra essere la soluzione ideale. Il traduttore viene quindi confrontato con importanti scelte di unificazione, nel nostro caso soprattutto di tipo lessicale e morfo-sintattico, le quali emergono dall'assenza di un lessico specifico standardizzato e dalla diversa tipologia sintattica dei vari idiomi.

BIBLIOGRAFIA

A. Fonti primarie

BIBB. 1870 = *La Sancta Biblia – La Sancta Scrittüra Del Vegl E Nouv Testamant*, Colonia, 1870.
BIBB. FURL. = Checo Placereani, Antonio Bellina, *Bibie par furlan*, 1997 [1984-1993].
BIBELWERK = *Die Einheitsübersetzung*, Katholisches Bibelwerk, 1980 [On-line: *http://www.bibelwerk.de/Bibel.12790.html/Einheits%C3%BCbersetzung+online.12798.html*, 26.06.2014].
BIFRUN 1560 = *L'g Nouv Sainc Testamaint Da Nos Signer Jesu Christi*, Bifrun, Jachiam, 1560.

[4] Nonostante il nostro corpus venga rappresentato solamente dal ladino della Val Badia, dal gardenese e in parte dal fassano, le scelte di unificazione linguistica si basano anche sugli idiomi fassano, livinallese e ampezzano

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

CEI = *La Sacra Bibbia*, Conferenza Episcopale Italiana, 2008 [On-line: *http://www. bibbiaedu.it /pls/labibbia_new/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=22328*, 26.06.2014].

CIGOLLA = Monica Cigolla, *Vangeles per fascian*, Union di Ladins de Fascia, 2007 (non pubblicato).

CRAFFONARA = Lois Craffonara, *Laldun l' Signur*, San Martin De Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 1984.

CROATTO = Enzo Croatto (ed.), *Vocabolario Ampezzano*, introdotto da Belluno Giovan Battista Pellegrini, Cortina d'Ampezzo: Centro di Cultura, Regole d'Ampezzo, 1986.

DELI = Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli, 2004.

DFTT = Sergio Masarei, *Dizionar Fodom-Talián-Todësch/ Dizionario Ladino Fodom-Italiano-Tedesco Wörterbuch Fodom (Buchensteiner-Ladinisch)-Italienisch-Deutsch*, Colle Santa Lucia: Istitut Cultural Ladin „Cesa de Jan", 2005.

DILF = *Dizionario Italiano – ladino fassano / Dizionèr talian – ladin fascian,* Vich/Vigo di Fassa: Istitut Cultural Ladin „Majon di Fascegn"/ SPELL, 1999.

DLS = *Dizionar dl Ladin Standard*, Servisc de Planificazion y de Elaborazion dl Lingaz Ladin (SPELL), Bulsan: Istitut Pedagogich Ladin *et al*., 2002.

DUDEN = *Duden 04. Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, Bibliographisches Institut, 2009.

EW = Paul Videsott, Guntram A. Plangg, *Ennebergisches Wörterbuch/Vocabolar Mareo. Ennebergisch-deutsch mit einem rückläufigen Wörterbuch und einem deutsch-ennebergischen Index*, Innsbruck: Wagner, 1998.

EWD = Johannes Kramer, *Etymologisches Wörterbuch Des Dolomitenladinischen*, 8 Bde., Hamburg: Buske, 1988-1998.

GAUDENZ/FILI 1980 = Jachen Ulrich Gaudenz, Rudolf Fili 1980, *Soncha Scrittüra. Vegl e Nouv Testamaint*, Samedan: Stamparia engiadinaisa.

GLS = *Gramatica dl Ladin Standard*, Servisc de Planificazion y de Elaborazion dl Lingaz Ladin (SPELL), Bulsan: Istitut Pedagogich Ladin *et al*., 2001.

LARDSCHNEIDER = Archangelus Lardschneider-Ciampac, *Vocabulèr dl ladin de Gherdëina*, überarbeitet von Milva Mussner und Lois Craffonara, San Martin de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 1992.

LEZIONAR 2003 = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Lezionar dles Domënies y di Santus Ann – C*, San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2003.

LEZIONAR 2003a = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Saltier*, San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2003a.

LEZIONAR 2004 = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Lezionar dles Domënies y di Santus Ann – A*, San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2004.

LEZIONAR 2004a = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Lezionar dles Domënies y di Santus Ann – B* (GAD), San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2004a.

LEZIONAR 2007 = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Lezionar dles Domënies y di Santus Ann – C* (GAD), San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2007.

LEZIONAR 2007a = Tone Gasser, Iaco Ploner, *Lezionar di Sanć y Santus* (GAD), San Linert: Uniun di Ladins Val Badia, 2007a.

LUTERO = *Stuttgarter Erklärungsbibel: Lutherbibel mit Erklärungen. Mit Apokryphen*, Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2005.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

LW = Hugo von Rossi, *Ladinisches Wörterbuch. Vocabolario Ladino (Brach)-Tedesco con Traduzione Italiana*, Innsbruck: Istitut Cultural Ladin „Majon di Fascegn", Institut für Romanistik, 1999.

MAZZEL = Massimiliano Mazzel, *Dizionario ladino-fassano (cazét)-italiano, con indice italiano-ladino*, Vigo di Fassa: Istituto Culturale Ladino „Majon di Fascegn", 1995.

MORODER 2005 = Cristl Moroder, *Bibia. Nuef Testamënt*, Bulsan – San Martino de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 2005.

MORODER 2015 = Cristl Moroder, *Bibia. Vedl Testamënt*, Bulsan – San Martino de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 2015.

NV = *Bibliorum Sacrorum nova vulgata editio*, 1979 [On-line: *http://www.vatican.va/ archive/bible/ nova_vulgata/documents/nova-vulgata_index_lt.html*, accessed at 26.06.2014].

PIZZININI = Antone Pizzinini, *Parores Ladines. Vokabulare Badiot-Tudësk*, Ergänzt und überarbeitet von G. A. Plangg, Innsbruck: Institut für Romanische Philologie, 1966.

SOTTARA = Franzl Sottara, *Vangele de San Merch*, San Martin de Tor: Istitut Cultural Ladin „Micurà de Rü", 1999.

VOCAB. BAD.-IT. = Giuseppe Sergio Martini, *Vocabolarietto badiotto-italiano*, con collaborazione di Alessio Baldissera, Franz Pizzinini e Franz Vittur, prefazione di Carlo Battisti, Firenze: Barbera, Collana di vocabolari dialettali dell'Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi di Firenze, 1, 1950.

VOCAB. GARD.-IT. = Giuseppe Sergio Martini, *Vocabolarietto gardenese-italiano* („Collezioni di vocabolarietti dialettali", 1), Firenze: Sansoni, 1953.

VOCAB. IT.-AMP. = *Vocabolario Italiano-Ampezzano*, Comitato Del Vocabolario Delle Regole d'Ampezzo (ed.), Cortina d'Ampezzo: Cassa rurale ed artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti, 1997.

WDG = Giovanni Mischì, *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch/Vocabolar Todësch-Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 2000.

WDGL = Marco Forni, *Wörterbuch Deutsch-Grödner Ladinisch/Vocabuler Tudësch-Ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü", 2002.

ZINGARELLI = Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli 2012. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli, 2011.

B. Fonti secondarie

Alton, Giovanni, 1879, *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Innsbruck: Wagner.

Benincà, Paola, John Haimann, 1992, *The Rhaeto-Romance Languages*, London – New York: Routledge.

Buzzetti, Carlo, 1984, *La Bibbia e le sue trasformazioni. Storia delle traduzioni bibliche e riflessioni ermeneutiche* (Leggere Oggi La Bibbia, 1), Brescia: Queriniana.

Buzzetti, Carlo, 2001, *Traduzione e tradizione. La via dell'uso-confronto (oltre il biblico traduttore-traditore)*, Padova: Edizioni Messaggero.

Craffonara, Lois, 2006, *Geschichte und Mythos. Jì en Jeunn – Die Wallfahrt der Gadertaler Pfarreien nach Säben*, San Martin de Tor: Museum Ladin „Ćiastel de Tor".

Eisenberg, Peter, 2004, *Grundriß der deutschen Grammatik. Band 1: Das Wort*, 2. Auflage, Stuttgart/Weimar: Metzler.

Elwert, Wilhelm Theodor, 1943, *Die Mundart Des Fassa-Tals*, Heidelberg: Winter.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Gallmann, Peter *et al.*, 2010, *Sprachen im Vergleich, Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Determinanten und Pronomen*, Balsan: Istitut Pedagogich Ladin.

Gallmann, Peter *et al.*, 2013, *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Der einfache Satz*, Bozen: Ladinisches Bildungs- und Kulturressort.

Gasser, Tone, 2000, *Gramatica ladina por les scores*, Balsan: Istitut Pedagogich Ladin.

Groß, Walter (ed.), 2001, *Bibelübersetzung Heute: Geschichtliche Entwicklungen und aktuelle Herausforderungen. Stuttgarter Symposion 2000* („Arbeiten zur Geschichte und Wirkung der Bibel", 2), Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.

Gsell, Otto, 1990, „Die Kirchen und die Romanischen Minderheiten von Graubünden bis Friaul", in Wolfgang Dahmen *et al.* (eds.), *Die Romanischen Sprachen und die Kirchen. Romanistisches Kolloquium III*, Tübingen: Narr, 125-143.

Gsell, Otto, 1991, „Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen 3 (R-S)", in *Ladinia* 15, 105-165.

Haller, Joseph Theodor, 1832, „Versuch einer Parallele der ladinischen Mundarten in Enneberg und Gröden in Tirol, dann im Engadin, und der Romaunischen in Graubünden", in *Beiträge Zur Geschichte, Statistik, Naturkunde und Kunst von Tirol und Vorarlberg* 7, 93-165.

Krüger, Thomas, 2008, „Erste Übersetzungen biblischer texte und ihre Probleme", in *Mitteilungen für Anthropologie und Religionsgeschichte* 19, 241-255.

Liver, Ricarda, 1970, „La formazione della lingua letteraria retoromancia nell'Engadina", in Luigi Ciceri, *Atti del Congresso internazionale di Linguistica e Tradizioni popolari (Gorizia, Udine, Tolmezzo 1969)*, Udine: Doretti, 205-211.

Liver, Ricarda, 2000, „Zur Entstehung bündnerromanischer Schriftsprachen (Engadin und Surselva)", in *Annalas da la Società Retorumantscha* 113, 253-266.

Liver, Ricarda, 2013, „Bibelübersetzungen in den Anfängen der bünderromanischen Schriftsprache", in Darms Georges (ed.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/Actas dal V. Colloqui retoromanistic*, *Lavin 2011*, Tübingen: Narr, 41-52.

[Lunelli, Francesco] *et al.*, 1986, „Versioni ladine della Parabola *Figlioul al prodigo*. Testi raccolti da Francesco Lunelli nel 1841", in *Mondo Ladino* 10, 227-263.

Mayordomo, Moisés, 2007, „Kluge Mädchen Kommen überall hin... (Von den zehn Jungfrauen). Mt 25,1-13", in Ruben Zimmermann *et al.* (eds.), *Kompendium Der Gleichnisse Jesu*, Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus, 488-503.

Nida, Eugene, 1995, „Principi di traduzione esemplificati dalla traduzione della Bibbia", in Siri Neergaard (ed.), *Teorie Contemporanee della Traduzione*, Milano: Bompiani.

Porter, Stanley E./ Hess, Richard S., 1999, *Translating the Bible. Problems and Prospects*, Sheffield: Sheffield Academic Press.

Renzi, Lorenzo *et al.* (eds.), 1988, *Grande grammatica italiana di consultazione. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna: Il Mulino.

Rubatscher, Susan, 2014, *Cum tamen, sive in Missa... haud raro linguae vernaculae usurpatio valde utilis apud populum existere possit, amplior locus ipsi tribui valeat (Sacrosanctum Concilium 36, § 2). Enrescida sun la prejenza dl ladin te gliejia tles valedes ladines. Sun la basa dles testemonianzes di protagonisć y dla documentazion tla stampa ladina*, Trento: Alcione.

Schmid, Heinrich, 1998, *Wegleitung für den Aufbau einer gemeinsamen Schriftsprache der Dolomitenladiner*, San Martin de Tor, Vich/ Vigo di Fassa: Istitut Cultural Ladin „Micurà de Rü", Istitut Cultural Ladin „Majon Di Fascegn".

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)

Serianni, Luca, 1988, *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Torino: Garzanti.

Steiner, George, 1975, *After Babel: Aspects of Language and Translation*, Oxford: Oxford University Press.

Tauberschmidt, Gerhard, 2007, *Streit um die richtige Bibelübersetzung – Warum können Bibelausgaben so verschieden sein?*, Wuppertal: Brockhaus.

Thun, Harald, 1995, Normprobleme bei der Übersetzung der Bibel in eine romanische Kleinsprache: R. Canton, *Lous Ebanyèlis en lengue biarnese* (1994)", in Jürgen Schmidt Radefeldt *et al.* (eds.), *Sprachnormen und Sprachnormwandel in gegenwärtigen europäischen Sprachen: Beiträge zur gleichnamigen Fachkonferenz, (November 1994 am Fachbereich Sprach- und Literaturwissenschaften der Universität Rostock)/Rostocker Beiträge zur Sprachwissenschaft* 1, 227-244.

Ulrich, Hoinkes, 2013, „La langue béarnaise: histoire et actualité de son usage", in Hoinkes Ulrich (ed.), *Die Kleineren Sprachen in der Romania. Verbreitung, Nutzung und Ausbau*, Frankfurt A.M.: Peter Lang.

Verra, Roland, 2005, *Stories y conties d'autour*, San Martin de Tor: Istitut Ladin „Micurà de Rü".

Vian, Anton, 1864, *Gröden, Der Grödner und seine Sprache. Von einem Einheimischen*, Bozen: Wohlgemuth.

Videsott, Paul, 2010, *Corpus dl Ladin Leterar*, Bozen/Bolzano [On-line: *http://Vll.Ladintal. It*, 26.06.2014].

Videsott, Paul, 2013, „Standardisierungsprozesse in den Europäischen Schriftsprachen. Wie Einzelpersönlichkeiten und Institutionen Schriftsprachen prägen", in *Der Schlern* 87/ 1, 86-107.

Videsott, Paul, 2014, „Die gemeinsame Ladinische Schriftsprache «Ladin Dolomitan» – 25 Jahre nach ihrer Einführung", in *Europäisches Journal für Minderheitenfragen* 7/ 1, 30-48.

Videsott, Ruth, 2014a, „Notas sobre la historia de la lexicografia del Ladino Dolomitico", in Félix Córdoba Rodríguez *et al.* (eds.), *Lexicografía de las lenguas románicas. Perspectiva histórica. Volumen I*, Berlin: de Gruyter, 299-318.

Videsott, Ruth, 2014b, „Zum Stand der dolomitenladinischen Lexikographie", in Wolfgang Dahmen *et al.* (eds.), *Lexikographie der Romanischen Sprachen. Romanistisches Kolloquium XXVIII*, Tübingen: Narr, 87-11.

Videsott, Ruth, 2014c, *Der Kampf um die ladinische Schriftsprache Ladin Dolomitan*, in Ureland, S. *et al.* (eds.), *Minority Languages in Europe and Beyond – Results and Prospects* („Studies in Eurolinguistics", 9), Berlin: Logos Verlag, 169-187.

Zimmermann, Ruben, 2002, „Das Hochzeitsritual im Jungfrauengleichnis. Sozialgeschichtliche Hintergründe zu Mt 25,1-13", in *New Testament Studies* 48, 48-70.

Zolli, Paolo, 1986, „Le traduzioni della Bibbia in Friulano. Materiali per una bibliografia", *Filologia Moderna* 8, 307-318.

BDD-A30313 © 2014 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:54:10 UTC)